



**Programma di Cooperazione territoriale europea Interreg V-A Italia-Francia (ALCOTRA), progetto INFORMA PLUS (n.1574)**

**Programme Interreg V-A France-Italie (ALCOTRA) projet INFORMA PLUS (n.1574)**

**Linee guida per l'implementazione di forme di gestione associata di proprietà forestali pubbliche e/o private, sulla base di esperienze già realizzate, evidenziando le best practices e le criticità:  
il caso delle Valli di Lanzo**



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO**



**Università degli Studi di Torino  
Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari  
Largo Braccini, 2 - 10095 GRUGLIASCO (TORINO)**

**Autori**

Simone Blanc

Filippo Brun

Fernanda Giorda

Angela Mosso

**Attività svolta nell'ambito del progetto Informa Plus  
WP 3 – FORMAZIONE INNOVATIVA E SPERIMENTALE  
3.1 Corsi di formazione innovativi**

Marzo 2020

## Sommario

PREMESSA.....	3
L'AREA INTERESSATA.....	4
GLI ENTI LOCALI E LE POLITICHE A FAVORE DELLA FILIERA LEGNO.....	5
MODELLI DI GESTIONE FORESTALE .....	6
ConSORZI agro-silvo-pastorali .....	6
Proprietà collettive.....	7
Usi civici .....	8
Pianificazione forestale .....	8
PRIME ESPERIENZE AGGREGATIVE NEI BOSCHI DI PROPRIETÀ PRIVATA.....	10
Bois-Lab – ALCOTRA - progetti pilota in provincia di Torino .....	10
Miglioramenti selvicolturali in aree private .....	11
Accordi temporanei tra proprietari e imprese per gestione lotti boschivi privati .....	11
Asta di lotti boschivi di proprietà privata .....	12
LE MISURE DI COOPERAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO DEL GAL: UN NUOVO APPROCCIO.....	14
Operazione 16.2.1 – Attuazione di progetti pilota .....	14
I protagonisti della gestione attiva: proprietari boschivi, imprese, tecnici, consorzi/associazioni.....	17
COMUNICARE: UN IMPEGNO COSTANTE.....	19
ESPERIENZE RECENTI IN ALTRE VALLATE PIEMONTESI .....	20
LA NORMATIVA CI VIENE INCONTRO .....	21
Assegnazione di terreni incolti e abbandonati.....	21
Assegnazione di terreni forestali silenti .....	21
CONSIDERAZIONI FINALI.....	22
UNA LINEA GUIDA PER REPLICARE IL MODELLO VALLI DI LANZO .....	23
Bibliografia / Webgrafia .....	25

## **PREMESSA**

Lo spopolamento e l'abbandono delle aree montane, che dal secondo dopoguerra hanno caratterizzato il nostro Paese, si accompagnano spesso alla mancata cura del patrimonio boschivo. La risorsa legnosa rischia così di essere percepita unicamente come un problema gestionale, unitamente al mantenimento della stabilità dei versanti, spesso dissestati. La frammentazione e la dispersione delle proprietà boschive private, patologie molto diffuse nella quasi totalità delle valli alpine, accentua il senso di abbandono delle aree boscate. Invertire questa tendenza è una sfida difficile.

Questo lavoro riporta le numerose iniziative attuate in tal senso nelle Valli di Lanzo negli ultimi dieci anni con l'intento di valutarne l'efficacia e la ripetibilità.

Le attività erano volte a promuovere la gestione forestale attiva del patrimonio boschivo in particolare di proprietà privata. Favorire l'aggregazione delle proprietà, fortemente frammentate e disperse è infatti un processo indispensabile per svolgere le attività selvicolturali, in modo tale da consentire alle imprese boschive continuità nel lavoro e ai proprietari un adeguato compenso, in modo da garantire la gestione dei boschi e la tutela del territorio.

Questo processo ha richiesto un attento lavoro di animazione, cercando in primo luogo di cogliere le esigenze espresse dai vari attori della filiera locale, rappresentati da piccole imprese, proprietari boschivi, amministratori pubblici. Grazie a questo coinvolgimento si sono poste le basi per alcune proposte operative, senza soluzioni preconcepite e individuando strumenti diversi, al fine di adottare il modello più consono per le caratteristiche dei soggetti e dei territori coinvolti.

Nelle pagine che seguono, dopo un inquadramento territoriale, vengono descritte le principali forme di gestione presenti nell'area in esame e i tentativi realizzati negli anni per superare la parcellizzazione dei boschi privati, esaminando infine la replicabilità di alcune iniziative.

## L'AREA INTERESSATA

Il territorio delle Valli di Lanzo, in Provincia di Torino, si estende su circa 80.000 ettari, ed è distinto in più vallate: Valle di Viù, Valle di Ala, Val Grande, Valli del Tesso e del Malone, Valle Ceronda e Val Casternone; comprende 25 comuni con una popolazione complessiva di circa 39.000 abitanti.

La superficie forestale delle Valli è pari a 35.000 ha, di cui circa 15.000 ettari suscettibili di utilizzazione perché più facilmente accessibili e posti a quote più basse. Il 67% delle foreste è di proprietà privata, come si detto estremamente frammentata, il restante 33% è di proprietà comunale. L'elevata frammentazione dei boschi privati e il disinteresse da parte dei proprietari costituiscono uno dei principali limiti allo sviluppo di un'economia forestale basata sulle risorse locali, pur presenti.

Per quanto riguarda gli assortimenti ritraibili dai boschi delle Valli di Lanzo, le risorse su cui potenzialmente fare affidamento sono principalmente i cedui castanili, le faggete, gli acero-tiglio-frassineti e, in misura più modesta, i lariceti. I castagneti sono privati nel 96% dei casi, gli acero-frassineti per il 90%, le faggete per il 75%, mentre i lariceti sono le uniche formazioni per cui prevale la proprietà comunale (60% comunale contro il 40% privato).

La rete viabile utilizzabile per le attività silvo-pastorale non è molto sviluppata e presenta alcuni problemi di gestione, soprattutto per quanto riguarda la difesa dall'erosione superficiale. L'accessibilità dei boschi delle Valli di Lanzo risulta così accettabile soltanto nella parte bassa delle valli mentre è insufficiente in Val Grande e in Val di Viù.

Faggete e lariceti, in particolare, sono poco serviti come viabilità, malgrado in alcune zone rappresentino categorie forestali che possono essere economicamente importanti. I castagneti sono i meglio serviti: oltre metà della superficie forestale suscettibile di interventi selvicolturali è infatti accessibile. Anche gli acero-frassineti sono collocati in aree facilmente raggiungibili.

Nelle valli di Lanzo operano una trentina di imprese che effettuano attività selvicolturali (taglio e allestimento). Diffuso è il commercio della legna da ardere, che una volta depezzata presso la sede aziendale delle imprese di utilizzazione, viene consegnata direttamente ai clienti, solitamente dei privati locali. Le ramaglie e i cimali sono cippati all'imposto dalle poche ditte che dispongono dei macchinari adeguati o lasciati sul posto.

Le aziende che si occupano di prima e seconda lavorazione del legno sono una ventina di piccole ditte artigiane, per lo più collocate in zona pedemontana o nella piana del ciriace, dove svolgono lavori di segheria per edilizia utilizzando prevalentemente assortimenti locali; alcune sono invece specializzate nella realizzazione di serramenti da esterno con legno lamellare di importazione, altre ancora utilizzano legname in parte di provenienza locale, per lavori di falegnameria di pregio come pavimentazioni, oggetti e arredi su misura.

Nel 2013 vi è stato un tentativo di creare una filiera di legno locale attraverso una certificazione della tracciabilità avvenuta con la creazione del Gruppo PEFC™ CoC – Legno Locale da parte della Provincia di Torino. Inizialmente avevano aderito quattro imprese della Valle, due di utilizzazione e due falegnamerie. Tale tentativo non ha avuto particolare successo e, ad oggi (2020) in Valle è rimasta nel Gruppo PEFC™ – Legno Locale una sola falegnameria.

## **GLI ENTI LOCALI E LE POLITICHE A FAVORE DELLA FILIERA LEGNO**

La Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone aveva intrapreso nel 2011 una serie di azioni volte a consolidare la filiera del legno. L'attuazione delle linee programmatiche approvate dalla Comunità Montana erano state affidate all'Ufficio Forestale di Valle, istituito nell'ambito del Servizio Agricoltura, che ancora oggi continua a svolgere l'attività di Sportello Forestale per la gestione delle istanze di taglio e la divulgazione/informazione sul regolamento forestale. Con la cancellazione delle comunità montane ed il subentro delle Unioni dei Comuni Montani avvenuta a fine 2014, l'attenzione al territorio boscato è proseguita mantenendo il duplice obiettivo della pianificazione delle aree boscate comunali e della riduzione della frammentazione delle superfici forestali private.

La strategia forestale di Valle ha trovato ulteriore supporto nei Piani di Sviluppo del Gruppo di Azione Locale Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, con l'avvio di una specifica attività di animazione forestale. In particolare, nel periodo 2014-2020, le linee di lavoro erano volte alla promozione di una gestione attiva delle aree private frammentate e spesso in abbandono, con misure di sostegno all'aggregazione dei fondi privati e alla redazione di piani dei tagli e di accordi di gestione con le imprese locali. Alle imprese sono stati in particolare rivolti bandi specifici di sostegno per l'acquisto di macchinari e attrezzature. I Comuni sono stati recentemente coinvolti in un percorso di valorizzazione degli assortimenti meno pregiati per la produzione di cippato di qualità da utilizzare in piccoli impianti a biomassa da installare negli edifici pubblici.

## MODELLI DI GESTIONE FORESTALE

### Consorzi agro-silvo-pastorali

Al termine “consorzio” corrispondono realtà molto diverse tra loro, sia nella regolazione dei rapporti tra gli associati, sia nelle finalità e modalità di controllo del patrimonio boschivo. Infatti possono gestire aree forestali consorzi costituiti in modi molto diversi. Il Codice Civile contempla consorzi di bonifica (art. 862), consorzi di miglioramento fondiario (art. 863). Vi sono poi gli articoli dal 2602 al 2611 che parlano di “consorzi” in modo generico.

È a questi articoli che si rifanno alcuni Consorzi che operano anche su superfici forestali, come quello di:

Villarfocchiardo (TO) – in Val Susa - <http://www.consorzioforestalevillarfocchiardo.it/> ;

Piedicavallo in provincia di Biella <https://www.piedicavallo.com/consorzio/index.asp> ;

e Lemie (TO), nelle Valli di Lanzo.

Si tratta in questi casi di piccole forme di aggregazione delle proprietà pubblico-private a livello comunale, prive di strutture tecniche permanenti.

Per comprendere la struttura delle diverse forme è utile citare qui l'impostazione di consorzi di altre aree del territorio nazionale. Partendo dal Consorzio Alta Valtellina <http://www.cfav.it/> questa struttura si rifà all'art. 10 della Legge 984/77 che rimanda ai cosiddetti “consorzi di miglioramento”:  
*“Ai fini previsti dal presente articolo le regioni o gli organismi da queste delegati favoriscono la promozione di consorzi volontari tra i proprietari e i conduttori dei terreni; le regioni o gli enti da queste delegati possono altresì costituire coattivamente consorzi tra proprietari e conduttori di terreni con l'osservanza, in quanto applicabili, delle norme fondamentali concernenti i consorzi di miglioramento fondiario.”*

Al Consorzio così costituito è attribuita la gestione tecnica (progettazione lotti, stima) ed economica (incasso della vendita dei lotti) dei patrimoni forestali degli aderenti.

Il Consorzio Alta Valsusa <https://www.cfavs.it/it/home> istituito nel 1953 sulla base del R.D.Lgs. 3267/23 è stato trasformato dal 1° gennaio 2002 in azienda speciale consortile, regolata dai Comuni soci secondo quanto disponeva l'art. 31 del TUEL 267/2000 (testo unico per gli enti locali). Il Consorzio svolge la gestione tecnica dei patrimoni boschivi dei 14 Comuni aderenti i quali incassano gli introiti economici derivanti dalla vendita dei propri lotti boschivi.

Il Consorzio del Canavese <http://www.consorzioforestalecanavese.com/> si è costituito nel 2002 in base all'art. 5 del Dlgs 227/2001 usufruendo del sostegno di fondi comunitari. A differenza del consorzio valsusino quello canavesano si prefigge una gestione tecnica ed economica dei patrimoni boschivi dei Comuni aderenti, con un'impostazione più simile al Consorzio Valtellinese e gode di una struttura tecnica permanente.

Tornando all'area in esame, nelle Valli di Lanzo sono presenti una cinquantina di piccoli Consorzi costituiti per realizzare la viabilità interpodereale a scopo agro-silvo-pastorale. Da un primo censimento svolto dalla Comunità Montana emerge che almeno la metà di questi consorzi risulta in possesso di partita Iva, poiché ha svolto delle attività economiche, o anche semplicemente partecipato a bandi pubblici con la richiesta di sovvenzioni.

Sono tutti Consorzi sorti da accordi tra privati, dove il ruolo del Comune spesso non va al di là dell'essere il depositario di una copia delle chiavi della sbarra che limita l'accesso alla viabilità ai consorziati, e che può rivelarsi di pubblica utilità in caso di qualche emergenza (es: soccorsi, incendi, ecc).

Dei cinquanta Consorzi di Valle, uno solo svolge un'attività rilevante ai fini forestali, ed è il Consorzio Bonavalle di Lemie, che negli ultimi tempi ha goduto anche del sostegno per i pagamenti silvoambientali (misura 225 del PSR 2007-2013) destinati ad interventi di miglioramento forestale, e partecipa attivamente alle politiche del GAL, aderendo a diverse misure.

Il Consorzio Bonavalle costituitosi nel 2002, conta ad oggi 17 soci di cui uno è il Comune di Lemie che da solo possiede 580 ha boscati. Per contro, i sedici privati hanno una superficie complessiva di 63 ha. Una ventina di ettari di privati sono "gestibili" in quanto accorpati anche in aree maggiori ai 3 ha. La restante superficie è soggetta ad una notevole frammentazione e dispersione che ne rendono difficile la gestione.

Molti dei consorzi agrosilvopastorali delle Valli si erano costituiti per consentire l'accesso a borgate alpine o veicolare dei servizi (es. collegamento dell'acquedotto), favorire l'utilizzo delle malghe come villeggiatura estiva, permettere agli allevatori l'utilizzo degli alpeggi e dei pascoli. La coltivazione dei boschi era una attività collegata ma non il principale scopo del consorzio. Ne deriva che anche se oggi può essere maggiore l'interesse per l'attività silvicola, il tracciato della pista spesso non consente un esbosco agevole con i mezzi più moderni. Se da un lato può risultare fattibile una selvicoltura su aree private consortili "potenzialmente accorpabili" in lotti interessanti dal punto di vista selvicolturale, per contro sarebbero necessari interventi di manutenzione straordinaria delle piste ad esempio per l'allargamento dei tornanti e la riduzione di alcune pendenze, in modo da contenere i costi di esbosco.

Un altro limite all'azione dei piccoli consorzi agrosilvopastorali è la scarsa capitalizzazione, dispongono infatti di modeste riserve economiche e ciò rende difficoltosa la partecipazione a bandi pubblici, ad esempio dei piani di sviluppo rurale, nei quali è sempre richiesta la capacità di anticipare le spese saldando gli interventi oggetto di finanziamento prima di ottenere a collaudo avvenuto il contributo pubblico.

### **Proprietà collettive**

Nelle Valli di Lanzo sono anche presenti delle forme di gestione collettiva risalenti a metà '800. In quell'epoca alcuni Comuni avevano alienato, a favore della popolazione residente, i beni pubblici, dando origine a forme di gestione collettiva conosciute come "quinte", dal nome della rata pari a "un quinto" che i residenti dovevano versare per cinque anni prima di entrare in possesso della quota.

La proprietà collettiva si è spesso persa nel tempo per difetti di trascrizione nelle successioni testamentarie. A tal proposito, laddove essa è ancora presente è curioso osservare che da visura catastale emergono proprietà pari a 1/576 oppure 6/3456, frazioni di proprietà collettiva derivanti da svariati passaggi di successione.

Il Comune di Chialamberto ad oggi è la zona più rappresentativa di queste forme e sono ancora operative quattro gestioni collettive: Quinta di Balmavenera, Quinta di Candiela, Quinta di Mottera Indritto, Quinta di Mottera Inverso, dove sotto la regia di alcuni residenti, si svolge lo sfalcio delle superfici e la redistribuzione dei proventi che derivano dalla vendita del fieno, agli aventi diritto.

Una “quinta” di una cinquantina di ettari boscati, a catasto registrata come “Consorzio di Chialamberto detto della Quinta”, e presieduta fino a fine anni '70 dal titolare della falegnameria locale con regolare tenuta del bilancio, è stata recuperata, anche grazie all’interessamento degli eredi tuttora falegnami, con specifico atto notarile e rivitalizzata per mezzo di una misura di cooperazione del GAL, di cui diremo in seguito in modo dettagliato.

### **Usi civici**

Come è noto, l'uso civico è il diritto perpetuo - che spetta a coloro che compongono una determinata collettività, delimitata territorialmente - di godere di terreni o beni immobili appartenenti alla collettività medesima (in modo indiviso). Tali usi sono di origine antichissima e il contenuto peculiare del diritto è molto eterogeneo. I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è inoltre imprescrittibile.

Dagli approfondimenti svolti presso il Commissariato Usi Civici di Torino emerge come, in seguito alla Legge 16 giugno 1927, n. 1766 sul “riordinamento degli usi civici”, non siano mai stati emessi decreti commissariali definitivi e pertanto la situazione per le Valli di Lanzo è rimasta indeterminata. I vari atti presenti presso il commissariato denotano l’avvio della procedura per il riordino degli usi civici per buona parte dei Comuni della Valle, procedura che non è mai stata portata a termine. Pertanto non esistono dati certi riguardo alla consistenza degli usi civici nella zona delle Valli di Lanzo che ad oggi è in fase di stallo. Molto probabilmente l’uso “civico” si è perso nel tempo a seguito di spopolamenti delle aree montane. Concludere la ricerca, magari a livello di Unione Montana, oltre alla chiarezza sull’argomento potrebbe aprire possibilità di recupero dell’uso in determinate aree.

### **Pianificazione forestale**

Dei 25 Comuni che compongono le Valli di Lanzo, quasi la metà hanno superfici boscate pubbliche poco significative, mentre 13 “boschi comunali” risultano pianificati dal punto di vista forestale, grazie anche alle risorse della Misura 225 “Pagamenti silvo-ambientali” del PSR 2007-13, con cui gli Enti Locali hanno sostenuto le spese tecniche della pianificazione.

Nella tabella sottostante si riassume la situazione dei Comuni con Piano Forestale Aziendale (PFA) approvato dalla Regione Piemonte con validità 2018-2033 (2019-2034 per Balme e Varisella):

Tab. 1 – Caratteristiche dei territori forestali pianificati con PFA approvato

	superficie forestale pianificata	gestione forestale attiva (*)	attiva/pianificata
Comune	ha	ha	%
Ala di Stura	1.369,73	260,78	19%
Balme	233,24	118	51%
Cantoira	151,6	40	26%
Fiano	177,66	40,25	23%
La Cassa	194,73	-	-
Mezzenile	615,7	299,6	49%
Traves	168,7	110,6	66%
Vallo	163,64	-	-
Varisella	331,76	16	5%
Viù	2.365,61	307	13%
<b>Totale</b>	<b>5.772,37</b>	<b>1.192,23</b>	<b>21%</b>

(\*) La superficie a gestione attiva deriva dalle tipologie forestali più accessibili su cui si potranno eseguire interventi nei prossimi quindici anni. Nelle altre aree le limitazioni alla gestione forestale derivano da giovane età dei popolamenti, interventi o eventi recenti (es. incendi), macchiatico negativo, complessità di accesso che necessiterebbe di investimenti non prioritari.

Tutto il materiale dei PFA approvati dalla Regione Piemonte è disponibile on-line su SIFOR all'indirizzo:

<http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/territorio/servizi/526-sistema-informativo-forestale-regionale>

A questi territori si aggiungono i Comuni di Groscavallo (PFA 2012-2027) e Lemie (PFA 2013-2028) che hanno piani forestali approvati a livello comunale, e il Comune di Usseglio che vedrà pianificate le superfici pubbliche nei prossimi anni grazie ad un recente finanziamento a valere su fondi PSR 2014-2020.

Sommando anche i comuni citati pocanzi, le superfici comunali a gestione attiva raggiungono complessivamente circa 1.700 ettari.

Le aree boscate dei tredici comuni sopra citati costituiscono complessivamente il 90% del bosco pubblico delle Valli, che, vista la situazione fin qui descritta, possiamo considerare ad oggi censito, cartografato e pianificato.

Nell'economia forestale delle Valli la pianificazione permette di avviare un utilizzo graduale dei lotti boschivi, l'elaborazione di piani di approvvigionamento di piccole centrali a biomassa, la progettazione di interventi per il miglioramento della resilienza dei soprassuoli, nonché - laddove vi sia la possibilità di condivisione dell'accesso - di impostare cantieri forestali pluriennali per una selvicoltura ad economia positiva di aree di proprietà pubblica e privata.

## **PRIME ESPERIENZE AGGREGATIVE NEI BOSCHI DI PROPRIETÀ PRIVATA**

### **Bois-Lab – ALCOTRA - progetti pilota in provincia di Torino**

L'attività di animazione territoriale finanziata da Bois-Lab era funzionale al progetto di cooperazione "Orientamento e messa in rete delle superfici forestali private" tra i tre GAL della Provincia di Torino (Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, Valli del Canavese, Escartons e Valli Valdesi) che prevedeva la riorganizzazione e mobilitazione dell'offerta di prodotti legnosi con l'obiettivo di incrementarne l'efficienza e la competitività. L'attività è stata condotta da maggio a settembre del 2011.

Per le Valli di Lanzo l'animazione territoriale, individuata come strumento per promuovere la gestione attiva delle foreste di proprietà privata, aveva cercato di sollecitare i portatori di interesse locali (stakeholder) al fine di individuare delle aree dove impostare dei lotti boschivi come modello ripetibile nel tempo e in altre zone delle valli.

Alla proposta al territorio del progetto di animazione "IDEE, RISORSE, NOVITÀ PER UNA ECONOMIA FORESTALE SOSTENIBILE NELLE VALLI DI LANZO, CERONDA E CASTERNONE" ufficialmente avvenuta con la prima riunione del 1° luglio 2011, avevano risposto una cinquantina di soggetti tra amministratori, imprenditori e proprietari privati.

Era stata illustrata l'idea di creare delle aree pilota su cui impostare degli interventi di utilizzazione e sperimentare diverse tipologie di accordo tra proprietari forestali privati per superare la frammentazione delle proprietà.

I criteri minimi per le dimensioni dei lotti nelle aree pilota e il numero di proprietari erano gli stessi richiesti dalle misure forestali del Programma di Sviluppo Rurale 2007-13 e cioè almeno 3 proprietari e almeno 3 ettari di bosco.

Interessante osservare che le forme di aggregazione tra i proprietari prese in considerazione erano tutte quelle disponibili: dal consorzio tra soli privati o in forma mista con le proprietà pubbliche a forme più leggere di accordo, sulla base di semplici scritture private, cosiddette "associazioni temporanee di scopo" tra proprietari boschivi con l'unico obiettivo di utilizzare il bosco.

Si era insistito molto sulla ripetibilità dell'iniziativa: i lotti dovevano rispondere in modo soddisfacente alle esigenze dei proprietari boschivi in modo che il modello potesse agevolmente ripetersi nel tempo in altre zone della valle.

L'attività di animazione aveva previsto la distribuzione di materiale divulgativo sull'iniziativa e la realizzazione di un'indagine, tramite un questionario somministrato direttamente, per comprendere le aspettative dei proprietari boschivi. Dall'esame delle risposte ottenute emergeva la richiesta da parte dei privati di una "mediazione" di tipo tecnico nei confronti delle ditte boschive. Il proprietario boschivo non ha infatti intenzione di intervenire nel proprio bosco se non percepisce la garanzia che non verrà defraudato del proprio bene. Il timore principale è che la ditta di utilizzazione boschiva ecceda nel taglio, mentre il proprietario vuole che il bosco al termine del taglio resti "pulito e ordinato" e si possa intervenire con un altro taglio "qualche anno dopo".

Dal confronto con i proprietari, le amministrazioni e le imprese, si erano individuate alcune "aree pilota" quali piccoli laboratori territoriali su cui convergevano gli interessi sia dei proprietari che delle ditte di utilizzazione e per i quali era emersa la possibilità di far nascere accordi per superare

l'eccessiva frammentazione territoriale e rendere economicamente più vantaggioso il taglio delle aree boscate.

Dall'esperienza del progetto Bois-Lab è nata l'idea di inserire dei limiti minimi alle superfici di intervento e di dare priorità nei bandi locali ai progetti così presentati. Elementi questi che sono diventati condizioni di accesso ai Bandi GAL della programmazione 2007-2013, come indicato nei paragrafi successivi.

### **Miglioramenti selvicolturali in aree private**

La Comunità Montana nei suoi ultimi anni di attività (dal 2013) ha utilizzato dei fondi propri per contribuire, attraverso specifici bandi, alle spese di "manutenzione" boschiva delle aree private (sfolli, diradamenti, interventi di ripristino, avviamenti alla fustaia...) rimborsando le spese sostenute sulla base del prezzario regionale. Le aree coinvolte dovevano essere accorpate con estensione minima di mezzo ettaro e massima di tre ettari, dando priorità ai proprietari che effettuavano domanda congiunta per il medesimo intervento in appezzamenti confinanti.

Sono stati un centinaio i proprietari coinvolti per miglioramenti forestali effettuati su una ottantina di ettari, a fronte di un contributo pubblico in media di 1.000 euro/ha. La superficie degli appezzamenti accorpati tra più proprietari era in media di 1,2 ha con dai 3 ai 4 soggetti coinvolti; mentre la domanda di sostegno da parte del singolo proprietario superava di poco il mezzo ettaro di estensione.

L'iniziativa aveva incontrato il favore dei proprietari boschivi che risultavano incentivati alla selvicoltura, ed era stata accompagnata da un percorso formativo "Professionisti nel proprio bosco" sul regolamento forestale e sull'uso dei DPI per accedere al bosco in sicurezza, a cui avevano partecipato un centinaio di soggetti.

### **Accordi temporanei tra proprietari e imprese per gestione lotti boschivi privati**

Nel medesimo periodo, il Gruppo di Azione Locale aveva individuato le imprese come soggetto da sensibilizzare per promuovere la gestione attiva delle aree boscate private. Per questo è stato emesso un bando per l'acquisto di macchine e attrezzature a favore delle imprese forestali disposte a sperimentare l'aggregazione di superfici boscate private in lotti di taglio boschivo.

Il GAL ha stimolato la ricerca di soluzioni per il superamento della frammentazione fondiaria e del disinteresse dei proprietari privati al fine di individuare nuove linee di sviluppo più rispondenti alle esigenze locali. Queste sperimentazioni hanno dato luogo a nuove forme di collaborazione tra i vari soggetti della filiera territoriale.

In pratica, per poter ottenere il sostegno economico all'acquisto di macchinari e attrezzature occorreva presentare, unitamente alla richiesta di sostegno, anche un accordo per un intervento di utilizzazione o miglioramento boschivo, in forma di associazione temporanea di scopo (ATS).

L'intervento in bosco era lo scopo dell'associazione temporanea che doveva costituirsi tra: i) almeno tre proprietari boschivi (inteso come tre ditte catastali) per una superficie almeno di mezzo ettaro, ii) la ditta di utilizzazione forestale che avrebbe presentato domanda di sostegno all'acquisto di

macchinari, iii) eventuali imprese artigiane di prima e seconda lavorazione del legno per la valorizzazione degli assortimenti legnosi.

Di seguito sono riportati i principali risultati con questa innovativa azione:

- 2 bandi (nel 2013 e nel 2014 a valere sulla misura 123 del PSL 2007-2013);
- 6 lotti boschivi per 11 ha di superficie totali (in media lotti boschivi da 1,8 ha);
- 6 ATS di cui tre hanno visto il coinvolgimento di falegnamerie di valle che ritiravano gli assortimenti da lavoro;
- 26 proprietari privati coinvolti e 5 ditte forestali coinvolte (una ha presentato due domande);
- 4.600 quintali di legname esboscato.

Interessante è notare che il processo di coinvolgimento tra privati e imprese è avvenuto in taluni casi a seguito delle riunioni di animazione del GAL, su richiesta di un proprietario privato nei confronti dell'impresa che si è impegnata a contattare gli altri proprietari e a svolgere incontri in bosco per spiegare le modalità con cui avrebbe effettuato il taglio delle piante e l'esbosco del legname.

Nel bando il GAL forniva il modello di scrittura privata per la stesura dell'accordo in ATS di cui non era richiesta la registrazione. I soggetti coinvolti potevano dunque partire da quella impostazione per redigere la scrittura privata.

L'animazione svolta da parte del GAL ha raggiunto lo scopo di disseminare l'idea di "piccolo lotto", derivante da aggregazione di proprietà private, come unità base per l'economia forestale e di facilitare i contatti tra imprese e privati attraverso serate, fiere, informative specifiche (newsletter via mail), coinvolgimento dei professionisti, articoli mirati sui giornali locali.

L'accordo in ATS per la gestione delle superfici boscate tra proprietari privati e imprese si presenta come uno strumento snello a ridotta burocrazia, che intercetta gli interessi delle parti in gioco. L'innovazione è stata riconoscere la stipula di ATS per intervenire su aree aggregate quale strumento privilegiato che consentiva alle ditte di accedere ai fondi messi a disposizione per acquisto macchine e attrezzature.

L'ATS riconosciuta come strumento utile e agile per promuovere la gestione attiva delle aree boscate è divenuta una delle forme aggregative inserite nei bandi di cooperazione della Piano di Sviluppo 2014-2020 del GAL, cui si tratta nei successivi paragrafi.

### **Asta di lotti boschivi di proprietà privata**

Nel novembre 2015 è stata organizzata dalla Comunità Montana la vendita di lotti boschivi di proprietà privata con le regole di un'asta pubblica.

Nel 2015 la Comunità Montana aveva intrapreso l'iniziativa di sostenere i progetti di viabilità agrosilvopastorali beneficiari della misura 125 del PSR 2007-2013, intervenendo con un contributo a valere su fondi propri per le attività escluse dalla misura, quali ad esempio la manutenzione straordinaria e la revisione di statuti e regolamenti consortili, chiedendo agli 11 Consorzi partecipanti di "conferire" all'Ente montano un lotto boschivo privato di almeno un ettaro di superficie da sottoporre a stima da parte dei tecnici forestali e successiva vendita in asta pubblica.

Come logico i proventi della vendita sarebbero andati ai legittimi proprietari del fondo. L'esperimento consentì di impostare una classica asta pubblica di lotti boschivi di proprietà privati con banditore, offerte al rialzo e metodo della candela per scandire il tempo. Sono stati posti in vendita 7 lotti boschivi per una estensione complessiva di 11,4 ha, un prelievo di 10.935 quintali di legname, con valore a base d'asta complessivo di 15.635 euro.

All'asta sono stati venduti 5 lotti su 7 con un rialzo medio, rispetto alla base d'asta, del 27%. Per i proprietari e le ditte aggiudicatrici gli uffici della Comunità Montana avevano fornito una bozza di scrittura privata per fissare le condizioni di vendita e le modalità di intervento e di esbosco. Particolare attenzione è stata posta alla tutela delle piste di proprietà consortile che consentivano l'accesso e l'esbosco, richiedendo un'adeguata cauzione. All'asta avevano partecipato 7 imprese forestali iscritte all'albo regionale, di queste cinque si erano aggiudicate un lotto ciascuna.

L'esperienza non ebbe séguito, in quanto la Comunità Montana cessò la sua funzione e l'Unione dei Comuni non rese più disponibili risorse per ripetere l'iniziativa. È comunque un esempio interessante che ribadisce la concretezza di questo percorso, sia per i privati, fortemente motivati ad ottenere un riscontro economico nel breve tempo a fronte di una scrittura che regolava le controparti, sia per le imprese, che usufruivano della valutazione economica del lotto unitamente alle indicazioni su esbosco, alle autorizzazioni, il tutto curato da tecnici competenti.

L'asta ha portato il beneficio di una maggior trasparenza negli accordi tra privati e imprese, aumentando il livello di fiducia tra domanda e offerta sul territorio.

## **LE MISURE DI COOPERAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO DEL GAL: UN NUOVO APPROCCIO**

### **Operazione 16.2.1 – Attuazione di progetti pilota**

Il Gruppo di Azione Locale delle Valli di Lanzo Ceronda e Casternone ha inserito nella programmazione 2014-2020 del Piano di Sviluppo Locale una misura di cooperazione volta a favorire la “ricomposizione fondiaria” dal punto di vista gestionale (non catastale), attraverso gruppi di cooperazione tra proprietari di fondi forestali e operatori della filiera, allo scopo di recuperare alla gestione attiva e ad un’economia positiva zone boscate ora in abbandono e riequilibrare il paesaggio montano.

Il bando è rivolto a gruppi di cooperazione appositamente costituiti allo scopo di gestire attivamente delle superfici boscate di proprietà privata di almeno una decina di ettari, con corpi minimi di 3 ettari. Visto che la gestione forestale attiva è l’obiettivo del gruppo di cooperazione, elemento indispensabile è la partecipazione nel gruppo di cooperazione di almeno un’impresa del settore boschivo, di utilizzazione o di prima e seconda lavorazione del legno.

Il bando finanziava, nella misura dell’80%, le spese per animazione territoriale finalizzate al coinvolgimento dei proprietari privati, consulenze tecniche per elaborare forme regolative tra proprietari privati e contratti di gestione delle aree con imprese , per gli adeguamenti statutari e/o redazione di regolamenti interni di forme consortili, il recupero funzionale di forme collettive già esistenti, per la raccolta dati, informazioni, rilievi finalizzati alla redazione di Piani di gestione delle aree boscate.

I soggetti beneficiari dovevano costituirsi in ATS secondo un’impostazione fornita dallo stesso bando con un apposito modello, senza necessità di registrazione notarile dell’atto.

Al bando, emesso in due edizioni, hanno partecipato i gruppi di cooperazione qui sotto elencati:

	<i>Gruppo di Cooperazione in ATS</i>	<i>Area di interesse</i>	<i>Superficie coinvolta in ettari</i>	<i>Ditte catastali/ particelle catastali</i>	<i>Soggetti coinvolti</i>
1	Ricomposizione fondiaria del patrimonio boschivo del Monte Giovetto	Balangero	10	8 ditte catastali – 57 particelle	3 proprietari privati – 2 imprese forestali iscritte a Albo regionale
2	La nuova quinta di Chialamberto	Chialamberto	47	4 soggetti aventi diritto sulla quinta - 6 particelle	4 soggetti aventi diritto sulla Quinta di cui due sono anche imprese forestali iscritta a Albo regionale, una anche falegnameria.
3	Case Borello	Corio	20	5 ditte catastali	4 proprietari privati – 1 impresa iscritta all’Albo regionale
4	Selvachiarà	Usseglio	Da 42 a 48 (a fine attività)	39 aderenti ad associazione fondiaria (ASFO)	Asfo – 4 imprese forestali iscritte ad Albo imprese regionali
5	Val di Viù e Val d’Ala	Viù - Ceres	54	140 particelle catastali di cui 25 in capo a una ditta catastale e 115 all’altra	2 proprietari privati – 2 imprese forestali
6	Val Malone	Corio	50	5 ditte catastali per 66 particelle	2 imprese forestali, 5 proprietari privati, 1 impresa settore energia
7	Consorzio Bonavalle	Lemie	63 di proprietà privata	17 ditte catastali	Consorzio pubblico-privato con 17 soci – 2 imprese forestali
8	Selvachiarà 2.0	Usseglio	52	44 aderenti ad ASFO	Asfo – 4 imprese forestali iscritte ad Albo imprese regionali

Di seguito alcune annotazioni per ciascuno degli otto progetti:

1. Nel caso dell’ATS che interessa il Monte Giovetto di Balangero è stato eseguito il riconfinamento di tutte le proprietà coinvolte, sono state realizzate aree di saggio ed è stato stimato il prezzo di macchiatico. Quest’ultimo è risultato variabile tra 13,6 e 20,9 euro/mc per l’assortimento legna da ardere, in funzione condizioni di allestimento ed esbosco delle tre specie maggiormente presenti (betulla, castagno rovere). Interessanti sono stati i contatti con sopralluogo per la verifica dei confini con una grande proprietà di 30 ettari accorpata e confinanti con ATS, e

l'organizzazione con il Comune di una riunione serale a metà gennaio 2020 dove i soggetti dell'ATS hanno valutato, insieme agli altri proprietari e alle aziende agricole locali, la possibilità di costituire una associazione fondiaria. Inoltre l'ATS Monte Giovetto è entrata a far parte di un progetto di cooperazione, operazione 16.6.1 del GAL, per valutare la fattibilità di fornitura di cippato di qualità a una piccola centrale a biomassa.

2. La nuova quinta di Chialamberto si proponeva di ricostituire il Consorzio della Quinta (cfr Proprietà collettive), eleggere un consiglio ed un legale rappresentante in modo da consentire un futuro alla proprietà collettiva indivisa. A seguito di un efficace lavoro di ricerca degli aventi diritto, con avviso all'albo pretorio della convocazione di pubblica Assemblea, il 20 luglio 2019 è stata rinnovata la quinta con nuovo atto costitutivo, statuto e elezione degli organi di rappresentanza. Sempre nell'estate si è valutato con l'Amministrazione Comunale la possibilità di recupero di altre proprietà collettive ancora presenti in loco.
3. Nel dettaglio l'attività svolta dal Gruppo di cooperazione Case Borello è stato il riconfinamento delle proprietà, la stima della provvigione con aree di saggio, la valutazione del prezzo di macchiatico (da 17,1 a 20,9 euro/mc in funzione di assortimenti ritraibili e modalità di allestimento ed esbosco dei faggi, aceri e frassini presenti). L'ATS è stata da stimolo per la creazione dell'ATS Val Malone di cui al punto 6. L'ATS Case Borello ha partecipato inoltre al gruppo di cooperazione misura 16.6 del GAL per la fornitura di cippato a una piccola centrale a biomassa da installare in un Comune delle Valli.
4. L'Associazione Fondiaria La Chiara di Usseglio nasce nell'ottobre 2016 tra 39 proprietari privati e il Comune di Usseglio. Al gennaio 2018 la superficie dell'ASFO è di 41,62 ha di formazioni forestali e 18 ha di formazioni pastorali. Il gruppo di cooperazione costituito dall'ASFO e da 4 imprese forestali si pone come principale obiettivo la ricerca delle aree forestali da includere nell'ASFO per rendere le aree boscate accorpate e omogenee. L'attività ha visto la redazione di un catastrino consortile su base GIS e una scheda contrattuale riferibile ad ogni particella inserita nell'ASFO. Al termine del lavoro si è registrato un aumento di soci da 39 a 44 e di aree boscate fino a 48 ha. L'attività di ricerca dei proprietari, i sopralluoghi, il confronto con i tecnici e i soci, hanno instaurato un clima positivo di partecipazione e coinvolgimento tra le parti, conferendo all'associazione un ruolo di riferimento per le tematiche legate alla gestione del territorio. Le imprese aderenti all'ATS prediligono contratti di gestione su ampie superficie con decorrenze pluriennali per le quali con il progetto di cui al punto 8 si definiranno le modalità.
5. L'ATS Val di Viù e Val d'Ala si prefigge di riconfinare le proprietà, eseguire aree di saggio per definire provvigione, massa ritraibile e individuare lotti boschivi da sottoporre a utilizzazione. L'ATS si pone quale fornitore di assortimenti volti anche alla produzione di cippato di qualità. Il capofila è una ditta che da poco ha acquistato una cippatrice per avviare la produzione di cippato di qualità per le piccole centrali locali a biomassa di cui è prevista l'installazione a seguito di una specifica azione di sostegno alla spesa nel PSL del GAL.
6. Anche nel caso dell'ATS della Val Malone l'obiettivo di riconfinamento delle proprietà e indagine inventariale è legato all'individuazione di lotti omogenei per ricavare materiale da cippato. Le imprese coinvolte sono infatti interessate alla produzione di cippato per la fornitura delle centrali a biomassa sia di piccola dimensione alimentate a cippato di tipo A1, sia grosse centrali in grado di utilizzare materiale meno pregiato.

7. Il Consorzio Bonavalle ha creato un gruppo di cooperazione con imprese locali per un loro coinvolgimento nell'attività di pianificazione dei tagli, conseguente all'attività di realizzazione del catasto consortile, animazione territoriale e stesura del regolamento d'uso delle quattro piste agrosilvopastorali in gestione al Consorzio.
8. L'Associazione Fondiaria "La Chiara" di Usseglio ripresenta, in occasione dell'apertura della seconda edizione del bando, un nuovo progetto di cooperazione sempre con quattro imprese locali, prevedendo un'attività di animazione mirata all'ampliamento della superficie forestale (con il primo progetto era aumentata di 10 ha) in modo da creare aree accorpate di dimensione più ampie e la stesura di protocollo contrattuale e capitolato d'onori a favore di un ipotetico soggetto a cui affidare la realizzazione degli interventi.

In totale gli ettari boscati interessati da progetti di cooperazione sono stati circa 300, 50.000 euro la spesa sostenuta di cui 40.000 da fondi pubblici dedicati e 10.000 euro di cofinanziamento da parte dei soggetti che hanno partecipato al bando, una dozzina le imprese coinvolte, oltre a due professionisti forestali e un legale.

### **I protagonisti della gestione attiva: proprietari boschivi, imprese, tecnici, consorzi/associazioni**

Di seguito vengono brevemente descritti i caratteri e le motivazioni dei principali protagonisti coinvolti nel processo di gestione.

#### *Il ruolo aggregativo dell'impresa*

Le imprese hanno accolto la misura di cooperazione con una certa curiosità, aderendo soprattutto per mantenere un legame con la gestione del territorio. Conoscere in anticipo le aree dei potenziali lotti che i privati, una volta stabilite provvigioni e modalità di intervento, potranno vendere a qualche impresa locale, costituisce infatti un indubbio vantaggio. Così come diventa interessante capire se le superfici più estese potranno essere gestite con contratti pluriennali e contribuire a stilare le regole.

#### *Il ruolo di mediazione del professionista*

Tre tecnici hanno collaborato alla costituzione delle ATS, ma uno di questi progetti non ha proseguito il percorso e i professionisti coinvolti sono rimasti due, oltre al notaio per il caso 2. Il loro ruolo è stato molto importante nel far conoscere ai clienti, proprietari privati e consorzi, l'opportunità del bando. Il sostegno all'80% delle spese di consulenza ha reso possibile svolgere le attività più onerose per le quali i privati hanno spesso difficoltà ad intervenire: la ricerca catastale, il riconfinamento, le stime forestali. Elementi questi che hanno bisogno di tecnici preparati e che, data la frammentazione del territorio, rischiano di avere un costo elevato. I dati raccolti in bosco consentono al professionista di svolgere con competenza il ruolo di mediatore tra proprietà e impresa per le utilizzazioni boschive che si metteranno in atto.

#### *Il ruolo di promotore delle amministrazioni*

Le amministrazioni locali potevano partecipare all'ATS a titolo gratuito (senza avere benefici né impegni economici diretti) e mai come capofila. Non si sono registrate partecipazioni di enti locali

(non è considerabile tale la presenza del Comune di Lemie nella compagine sociale del Consorzio Bonavalle, né quella del Comune di Usseglio aderente all'ASFO, in quanto precedente a questa iniziativa).

I Comuni si sono rivelati comunque molto attenti alle attività delle ATS sul territorio. In particolare: il Comune di Balangero ha sostenuto l'incontro aperto alla popolazione per promuovere le Associazioni Fondiarie proprio sulla scorta delle sollecitazioni avute dalla ATS Monte Giovetto; il Comune di Corio ha organizzato una serie di serate divulgative per la cittadinanza e le imprese locali sul regolamento forestale; l'Amministrazione di Chialamberto, come sopra indicato, ha condiviso il percorso della Quinta, auspicando di poterlo ripetere per le altre quinte presenti sul territorio; i Comuni di Pessinetto e La Cassa hanno inserito nei gruppi di cooperazione per lo studio di fattibilità delle piccole centrali a biomassa le ATS Case Borello e Monte Giovetto quali potenziali fornitori.

#### *L'importanza del leader locale di riferimento*

Hanno giocato un ruolo importante i leader già presenti e riconosciuti sul territorio dove operano le forme associate quali la Quinta, l'ASFO e il Consorzio. In quei casi i referenti delle forme associate hanno fatto da propulsore al gruppo di cooperazione con le imprese per riflettere su quale possibile gestione avviare per i territori e ampliare la base sociale e le aree di riferimento. Non si registrano presenze di nuovi leader anche se tra le ATS emergono alcuni imprenditori più capaci di altri a mobilitare superfici forestali private per tentare nuovi accordi.

La possibilità offerta dalla misura 16.2 del PSR, declinata nella Valli di Lanzo a favore dell'aggregazione delle aree forestali private, risulta vantaggiosa per la leggerezza dello strumento che mette a disposizione: l'Associazione Temporanea di Scopo non registrata e per la discrezionalità consentita al privato sull'attività da intraprendere per superare la frammentazione fondiaria. L'anticipo completo del pagamento a fronte del rimborso dell'80% può essere in alcuni casi ritenuto un limite, ma è altrettanto vero che non richiedeva un impegno economico elevato: i progetti sono costati in media 6.250 euro cadauno con 5.000 euro di contributo pubblico.

## **COMUNICARE: UN IMPEGNO COSTANTE**

A tutta l'attività svolta dal 2011 ad oggi ha fatto da sfondo la redazione costante di una newsletter denominata "BoschinValle", curata dell'Ufficio Forestale dell'Unione Montana, che in 55 numeri (da aprile 2012 a dicembre 2019 – su finanziamento fondi Comunità Montana e poi Misura 225 Pagamenti silvo-ambientali) ha informato e sensibilizzato i proprietari boschivi pubblici e privati, gli amministratori, i segretari e i tecnici comunali, i professionisti di settore, sulle opportunità per la filiera forestale e sull'importanza del bosco come patrimonio da gestire. Un lento e costante lavoro di informazione, che oggi potrebbe convergere in qualche forma "social" per restare al passo con i tempi, ma che fino a qui è risultato un sostegno fondamentale per aumentare la consapevolezza sull'importanza della filiera del legno locale.

Nell'attività di animazione si è posta un'attenzione particolare a raccogliere le esigenze del territorio. Attraverso la partecipazione a fiere locali e l'organizzazione di incontri dedicati alla popolazione residente per diffondere le "migliori pratiche" per la gestione boschiva si è colta l'occasione di raccogliere le opinioni dei proprietari boschivi attraverso questionari mirati. È emerso che i privati spesso sono preoccupati che in caso di taglio del bosco il "bene" non venga danneggiato. Per le attività di gestione boschiva il territorio esprime più che un'attesa economica, un'esigenza di affidabilità. Questo aspetto, emerso in modo chiaro in fase di indagine già con i primi progetti, resta a tutt'oggi l'aspetto più importante da soddisfare per promuovere una gestione attiva e associata dei boschi privati.

## **ESPERIENZE RECENTI IN ALTRE VALLATE PIEMONTESI**

La Regione Piemonte con il PSR 2014-2020 ha sostenuto due progetti rivolti alla gestione delle aree private e in futuro sarà interessante approfondire i risultati di tale iniziativa. Si tratta di esperienze che contribuiscono alla ricerca di modelli di gestione appropriati per superare parcellizzazione dei territori montani.

Misura 16 – Operazione 16.2.1 - Progetto FORPART – Avvio di una gestione forestale partecipata - Partner: Studio Associato Territorium e Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale.

Ha lo scopo di accorpare piccoli appezzamenti di terreno appartenenti a diversi proprietari per formare lotti di taglio omogenei sufficientemente estesi (tra i 2 e i 5 ettari) per essere messi all'asta e portare un reddito che verrà ripartito in funzione della proprietà che ciascuno avrà messo a disposizione. I lotti così individuati, che prevedono la semplice vendita del bosco in piedi, non vincolano in alcun modo la proprietà ad una futura gestione. Oltre alla ricaduta economica sul territorio il progetto si prefigge anche i seguenti scopi: incentivazione del comparto forestale; valorizzazione paesaggistica; gestione del territorio; coinvolgimento dei proprietari; creazione di ciclo virtuoso di utilizzazione del soprassuolo forestale; ricrescita con miglioramento della qualità del soprassuolo del lotto tagliato per un suo futuro riutilizzo e conseguente valorizzazione economica.

Fonte: <http://www.unionebielleseorientale.it/Home/GestioniLibere?Tipo=17>

Misura 16 - Operazione 16.1.1 FILEPROPRI aggregazione proprietà forestali private - Consorzio Alta Val Susa Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università degli Studi di Torino (DISAFA) - Proprietari privati - Cooperativa La Foresta - Ditta la Roche

Dettagli esplicativi rintracciabili qui: <https://cfavs.it/it/psr#briciole>

## **LA NORMATIVA CI VIENE INCONTRO**

Due strumenti normativi applicabili a favore di imprenditori agricoli, associazioni fondiarie, o di soggetti che gestiscono in forma associata un territorio, possono fin da subito essere di aiuto per superare i casi in cui i proprietari di appezzamenti utili per costituire aree accorpate non siano facilmente rintracciabili.

### **Assegnazione di terreni incolti e abbandonati**

I terreni incolti o abbandonati sono i terreni agricoli non destinati a uso produttivo da almeno due annate agrarie (L 4/8/1978 n. 440 art. 2 comma 1).

I terreni silenti sono tutti i terreni agricoli incolti o abbandonati (con esclusione dei boschi) per i quali non è noto o non è reperibile il proprietario o l'avente diritto.

In Piemonte è possibile rendere utilizzabili tali terreni attraverso gli Enti locali.

Un'Unione di Comuni o un Comune (nel caso in cui non aderisca ad alcuna Unione) assegnano per la coltivazione le terre incolte o abbandonate, anche appartenenti ad enti pubblici e morali compresi i terreni demaniali, ai richiedenti che si obbligano a coltivarle in forma singola o associata.

L'uso di tali terreni può essere richiesto dagli imprenditori agricoli singoli e associati e dalle Associazioni Fondiarie che operano in coerenza con le finalità della Legge Regionale n. 21/2016.

Il procedimento di assegnazione si attiva su istanza del richiedente titolato. La domanda di coltivazione deve comprendere il Piano di Sviluppo Aziendale di durata pari a 5 anni (caratteristiche definite in DGR 19 gennaio 2018, n. 24-6390).

La domanda di coltivazione viene notificata al proprietario o agli aventi diritto qualora reperibili (e pubblicata sul BURP - Bollettino Ufficiale Regione Piemonte), i quali hanno novanta giorni di tempo per presentare una domanda di coltivazione. Qualora ciò non accada i terreni vengono assegnati al richiedente. I terreni assegnati a qualsiasi soggetto con questa procedura non sono usucapibili.

### **Assegnazione di terreni forestali silenti**

La Legge Forestale Regionale n. 4 del 2009 all'art. 19 comma 7-11 è molto chiara:

*“nel caso in cui all'interno di un ambito territoriale gestito o da gestire in forma associata, si trovino interclusi uno o più terreni dei quali sia impossibile individuare la titolarità, il cui abbandono comprometta un'ottimale gestione forestale, oppure nel caso in cui lo stesso proprietario sia individuato ma irreperibile, il legale rappresentante della forma associativa ha facoltà di chiederne al Comune la gestione provvisoria.”*

Il Comune, valutata la congruità della istanza rivolta da parte della forma associata, procede all'affissione per quindici giorni consecutivi all'albo pretorio della richiesta di gestione provvisoria e la trasmette al BURP (Bollettino Ufficiale Regione Piemonte). Trascorsi i termini può affidare la gestione del terreno forestale al richiedente per quattro anni, rinnovabili. I titolari della gestione provvisoria sono tenuti ad accantonare su un fondo speciale gli utili che derivano da questi terreni per poterli restituire alla proprietà qualora riemergesse. Anche in questo caso non si configura usucapione.

## CONSIDERAZIONI FINALI

Alla luce delle esperienze fin qui descritte la possibilità di aggregare delle superfici private per ottenere dei lotti economici e attuare una gestione attiva dei boschi risulta fattibile, attraverso opportuni interventi di animazione e finanziamento.

### *a) Prerequisiti*

Occorrono delle competenze tecniche che vanno supportate da un'attività di comunicazione e animazione volta a creare fiducia da parte dei proprietari verso le imprese e che coinvolga i decisori politici locali.

Alla proprietà privata interessa prioritariamente il rispetto del bene che verrà utilizzato. Ciò vale sia per i proprietari che otterranno i proventi economici dal taglio boschivo che per quanti non sono direttamente coinvolti e che ritengono il patrimonio boschivo un bene collettivo su cui porre attenzione.

Da parte delle strutture tecniche degli Enti locali (uffici forestali, sportelli, punti informativi, animatori, ...) vanno divulgate ai cittadini, ai proprietari boschivi, alle imprese, agli amministratori, le "regole del bosco" quale garanzia di tutela per gli interventi che vengono effettuati. Importante in questa fase il ruolo di catalizzatore della gestione attiva svolto spesso dal professionista forestale che collabora fattivamente con sportelli e uffici forestali.

### *b) Soluzioni*

Aggregare superfici per ottenere lotti da 1 - 2 ettari risulta abbastanza semplice per le imprese in quanto il coinvolgimento dei proprietari può risultare contenuto (in media da 3 a 5 persone, spesso parenti tra loro), la superficie si può presentare omogenea, le attività tecniche di tracciamento confini, segnatura piante soggette al taglio, stipula di scrittura di vendita, hanno un'incidenza che può essere sostenuta economicamente con i ricavi ottenuti dalla vendita degli assortimenti legnosi. L'aggregazione di queste aree è spesso un'operazione gestita dalle stesse imprese che si rivolgono al tecnico competente dopo aver già stabilito i primi contatti. Ne deriva un uso "puntuale" del territorio volto al semplice ricavo di assortimenti legnosi.

Diversa è la situazione se il livello di aggregazione è più ampio e supera quella decina di ettari considerata come limite inferiore nella misura di cooperazione GAL. Qui il supporto di un tecnico forestale nei rapporti tra impresa e proprietà risulta indispensabile poiché la gestione forestale è probabile che comprenda aree con diversa produttività. Inoltre, se include anche aree boscate con funzioni protettive, dovrebbe essere una gestione vicina ad un servizio di tutela del territorio.

Da notare che l'impresa forestale oggi è alla ricerca di superfici ampie da poter gestire nel tempo per attenuare i picchi di lavoro e per avere a disposizione delle riserve di materia prima da cui "estrarre" legname in funzione della possibilità di collocare gli assortimenti sul mercato.

Altra soluzione è quella di portare la forma di associazione temporanea di scopo verso l'associazione fondiaria: ciò risulta interessante laddove si inseriscono nella gestione superfici pascolive in

abbandono e aree forestali a macchiatico negativo. In questo caso all'impresa viene richiesta l'attività di cura/manutenzione più che di utilizzazione boschiva.

Se l'area boscata invece ha macchiatico positivo il ruolo dell'impresa è economico, con risultati da ripartire tra i diversi proprietari su una base contrattualistica molto ben regolata che suddivida gli utili secondo criteri tecnici condivisi da tutti. Possono essere anche regolati come contratti di affitto; sono comunque delle forme di gestione da studiare a fondo caso per caso, anche mantenendo il modello di ATS.

Da rivitalizzare in Valle è il ruolo dei Consorzi, perlomeno di quanti tra i cinquanta censiti dispongono di una viabilità utilizzabile per l'esbosco. Varrebbe la pena approfondire con i responsabili delle forme consortili la fattibilità di una gestione forestale attiva, aprendo a nuove aree da aggregare. L'aspetto relazionale è in grado di condizionare parecchio l'esito dell'operazione, poiché i soci fondatori dei Consorzi non sempre ritengono opportuno l'ampliamento della base sociale. Probabilmente un ruolo propulsore da parte degli Enti locali accompagnato con il sostegno di alcune spese quali ad esempio la manutenzione straordinaria della viabilità, favorirebbe l'avvio di una gestione forestale più estesa.

Una soluzione interessante che si sta prospettando deriva dalla possibilità di gestire aree costituite da boschi pubblici e boschi di proprietà privata. Diversi Comuni con piani forestali approvati posseggono zone dove sono presenti boschi produttivi accompagnati ad aree a macchiatico negativo, il tutto confinante con proprietà private indispensabili per un esbosco più agevole. Una soluzione condivisa tra Comune e privati, per individuare ditte locali a cui affidare la gestione sulla base di un contratto pluriennale, è un percorso da valutare nel breve termine per rendere davvero operativa la pianificazione comunale.

### *c) Replicabilità*

#### **UNA LINEA GUIDA PER REPLICARE IL MODELLO VALLI DI LANZO**

Va sottolineato innanzitutto che l'emulazione di esperienze come quelle descritte da parte di valli vicine o simili come tipologia di territorio non sempre funziona in quanto si tratta di attività caratterizzate da una forte componente relazionale, basate su una fiducia reciproca creatasi nel tempo tra i diversi attori.

Inoltre il bosco, anche se di proprietà privata, ha un ruolo pubblico sul quale chiunque sente di poter esprimere un'opinione. In un tempo molto "social" risulta ancora più complesso comunicare la sostenibilità ambientale, economica e sociale di alcuni interventi di utilizzazione boschiva.

Tutto passa attraverso la condivisione del principio che la vera tutela del patrimonio forestale e del paesaggio che ci regala è la gestione. Gestione che in alcuni casi può essere anche "zero interventi" da parte dell'uomo, comunque deve sempre essere svolta con modalità valutate e ponderate attraverso la conoscenza del territorio.

Dovendo idealmente tracciare un percorso per giungere ad una gestione della risorsa boschiva in grado di creare economia stabile per un territorio, i punti di riferimento individuati come importanti sono i riassunti nello schema seguente:

**I BOSCHI SONO UN  
PATRIMONIO DA GESTIRE**

conoscere i numeri del  
territorio boscato ... estensione  
... tipologia... massa....

**Rendere consapevoli** gli  
amministratori, i tecnici  
e i segretari comunali  
del valore del  
patrimonio forestale  
pubblico

**Pianificare il**  
territorio con gli  
strumenti che la  
legislazione consente

Comunicare tutte le attività intraprese al territorio con un'**animazione** costante attraverso i giornali locali,  
newsletter, fiere, sportelli forestali, incontri dedicati, anche con contributi di esperti

Mantenere sempre molto **alto il livello di attenzione**

**Misurare l'efficacia** di questa attività attraverso confronti con gli *opinion leader* del territorio

**Favorire rapporti di  
fiducia** tra imprese  
forestali e clienti - Ricucire  
eventuali situazioni  
critiche

**Importanza dei tecnici  
forestali** come elemento  
di garanzia/mediazione in  
quanto esperti in materia

Partecipare/avviare bandi  
pubblici solo in presenza  
di **adesione realmente  
condivisa** di enti e  
imprese  
(*bottom up*)

Impiego di risorse locali per **progetti "pilota"**  
che sul territorio realizzino  
qualcosa che fino ad oggi non era stato fatto

**Privilegiare soluzioni  
semplici e concrete**  
... e poco costose

**Mantenere la  
valorizzazione** del  
patrimonio forestale nelle  
mani di chi sul territorio  
vive e lavora

## **Bibliografia / Webgrafia**

(siti verificati a febbraio 2020):

1. Canton A, Pettenella D -Motivazioni gestionali dei proprietari forestali privati: un caso di studio nel comune di Recoaro Terme (VI) - Forest@ 7: 44-57 (2010)  
<http://foresta.sisef.org/pdf/?id=efor0618-007>
2. BOIS-LAB. VALORIZZAZIONE DELLA FILIERA FORESTA-LEGNO - Cooperazione transfrontaliera ALCOTRA 2007-2013 - Gal Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone - Animazione territoriale per i proprietari forestali privati Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone - rapporto conclusivo settembre 2011 a cura di Giorda Fernanda  
[https://issuu.com/boislab/docs/att\\_3\\_animazione\\_territoriale\\_val\\_d](https://issuu.com/boislab/docs/att_3_animazione_territoriale_val_d)
3. Intervento di Giorda Fernanda - libero professionista - a seminario "IL VALORE DEL BOSCO PER IL PAESAGGIO" a Casale Monferrato (AL), il 1° e 2 ottobre 2015 – con relazione dal titolo "Rafforzare la filiera del legno locale - il caso pratico delle Valli di Lanzo"  
<http://www.aleghe.it/file%20riservati/giorda%20a%20casale%201%20ottobre%202015.pdf>
4. Strategia forestale del GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone 2014-2020 . Presentazione Misure PSL 2014-2020 avvenuta a Lanzo l'11 dicembre 2017  
<https://www.gal-vallilanzocerondacasternone.it/materiale-incontro-settore-forestale/>
5. Regione Piemonte Associazioni Fondiarie  
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/montagna/associazioni-fondiarie/cosa-sono-associazioni-fondiarie>
6. SIFOR Sistema Informativo Forestale Regionale – Indagini Piano Forestale Territoriale e Piani Forestali Aziendali delle Valli di Lanzo  
<http://www.sistemapiemonte.it/popalfa/authentication/LoginSispieAction.do>

## **Ringraziamenti**

*Molte persone hanno contribuito alla buona riuscita delle iniziative volte al miglioramento della gestione forestale nelle Valli di Lanzo dal 2011 a oggi.*

*Per questo lavoro un ringraziamento particolare va a:*

- *Lorenzo Albry – responsabile del Settore Agricoltura della Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone fino a dicembre 2015;*
- *Mario Poma – direttore del GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone;*
- *Renzo Rollero – geometra libero professionista a Cantoira, referente per numerosi consorzi agrosilvopastorali;*
- *Antonio Bagnato e Davide Benedetto - colleghi forestali liberi professionisti.*